

## **Open Access: assegnare il lavoro di delivery alle imprese anziché ai tecnici on field è la strategia aziendale di rilancio?**

In alcuni territori, di cui l'Umbria è l'esempio più eclatante, la ripartizione delle attività tra il personale sociale e quello di impresa appare da diversi mesi fuori da ogni buon senso.

Attualmente i contratti di appalto con le diverse imprese che collaborano con Telecom Italia prevedono per l'assurance, un compenso a canone e l'esclusiva territoriale per l'impresa che si è aggiudicata il lotto; per il delivery, un compenso su ogni lavorazione effettuata dall'impresa.

Dal momento che le attività di delivery vengono pagate "a pezzo", logica vorrebbe che tali lavorazioni fossero assegnate alle imprese solo nell'eventualità in cui non ci fosse disponibilità di personale sociale.

**Ci risultano, quindi, incomprensibili le motivazioni per cui le imprese continuano a vedersi assegnare un notevole numero di attività di delivery e contemporaneamente il personale sociale lavora prevalentemente sui guasti.**

Allo stesso modo, continuiamo a non comprendere le ragioni in base alle quali Telecom Italia assegna, peraltro in esclusiva, alle imprese, le attività sulle centrali dove la maggior parte dei tecnici interni ricovera l'auto sociale: questa situazione spinge il personale sociale "a consumare" gran parte della giornata lavorativa in ore di viaggio, ossia in attività improduttive.

Ci è stato detto che la gestione della ripartizione delle attività tra MOS e MOI adottata in Umbria doveva essere una sorta di esperimento: dal momento che i risultati sono questi, suggeriamo alla Direzione aziendale di invertire l'esperimento ripartendo dalla valorizzazione delle professionalità dei lavoratori Telecom Italia.

In questo modo sarebbe normale assegnare al personale sociale le attività più pregiate, dotando ogni tecnico degli strumenti necessari a svolgere in maniera ottimale le lavorazioni assegnate e ad incrementare la produttività ottimizzando i tempi di spostamento ad inizio e fine turno, un obiettivo peraltro previsto dagli accordi di marzo 2013.

Sottolineiamo nuovamente la rischiosità del depauperamento degli organici delle strutture di governo (*ogni riferimento al delivery non è causale*) di Open Access, che oltre a generare diverse problematiche ai lavoratori di questo settore, determina anche un grado di assistenza non adeguata al personale on field.

Roma 19 gennaio 2015

La Segreteria Nazionale